Esce la SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible], comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 1 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227, Telefono Amministrazione N. 200.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 7.23, tramonta ore 4.13 Trieste, Martedì 29 Novembre 1898. Oggi: S. Saturnino. — Domani: S. Andrea ap. N. 6169

LA QUESTIONE PICQUART
ALLA CAMERA FRANCESE.
Sensazionali dichiarazioni dell'ex ministro Poincarré
Il governo non interverrà.
(Nostro servizio telegrafico speciale).

PARIGI 28 (N). *(Camera).* In mezzo all'aspettativa intensa della Camera ch'è ben popolata e delle gallerie affollate, il presidente Deschanel apre la seduta e dichiara che sono state presentate due interpellanze sulla faccenda Picquart: l'una del deputato radicale Bos chiedente che il processo Picquart dinanzi al tribunale militare venga prorogato fino a che la Corte di cassazione avrà terminata l'istruttoria per la revisione del processo Dreyfus, al quale la faccenda Picquart è strettamente connessa; l'altra, del deputato nazionalista Massablau, contraria a qualsiasi proroga.

Il presidente di gabinetto, Dupuy, dichiara di non aver nulla in contrario acchè la discussione sulle due interpellanze incominci subito. Il deputato Fournier domanda che la seduta venga sospesa per mezz'ora affinchè i gruppi repubblicani della Camera possano mettersi d'accordo con i gruppi repubblicani del Senato. La proposta di sospendere la seduta viene respinta con 252 voti contro 244.

Aperta la discussione, prende la parola il deputato Bos per svolgere la sua interpellanza. Dice fra altro: „Alla faccenda Dreyfus, creata nell'anno 1894 con imperdonabile leggerezza, ora fa coda la faccenda Picquart. Mentre nella prima per qualche tempo ebbi fede nella verità delle accuse e nella colpabilità dell'imputato, devo dichiarare che nella seconda fin da bel principio non potei scorgere che malvolere ed animosità da parte dell'autorità militare contro l'ex tenente colonnello Picquart. (Proteste dalla Destra). Difatti il procedere dell'autorità militare nella faccenda Picquart, che è strettamente connessa con quelle di Esterhasy e di Zola, ha suscitato indignazione in tutto il paese!" L'oratore qui narra le persecuzioni di cui Picquart da tre anni è vittima, e dice: „Dapprincipio lo si mandò a Tunisi con la speranza che non ne sarebbe mai più ritornato". (Proteste dalla Destra). Il conte de Mun interrompe l'oratore esclamando: „Questo non va che si accusino i capi militari di mandare per progetto i loro subalterni incontro a morte sicura".

Bos continua: „Terminato il processo Zola, Picquart, il quale secondo lo stato maggiore aveva parlato troppo, venne espulso dall'esercito e quando s'offerse di dimostrare le falsificazioni commesse dal colonnello Henry si ordinò il suo arresto. Ebbene ora si fa di tutto per impedire ch'egli in omaggio alla giustizia, dica tutta la verità dinanzi alla Corte di cassazione. Lo si accusa, ora, di avere falsificato il „petit bleu", un documento che esiste già da due anni". L'oratore biasima il contegno dell'attuale ministro della guerra Freycinet e chiede: „Perchè Freycinet non ha fatto uso del suo diritto di pronunciarsi contro la convocazione del tribunale militare per il 12 decembre? Egli aveva pur autorità bastante per annullare l'ordine già dato e per far sospendere il processo. Del resto noi non domandiamo l'abbandono definitivo del processo, ma bensì vogliamo soltanto che si attenda fino a che la Corte di cassazione si sarà pronunciata sulle altre questioni collegate intimamente alla faccenda Picquart". Bos attacca l'ex ministro della guerra, generale Zurlinden, per il modo in cui s'è comportato mentre faceva parte del gabinetto Brisson. „Il generale Zurlinden - dice l'oratore - si è offerto spontaneamente d'entrare nel gabinetto Brisson, facendo credere ch'egli avrebbe cooperato alla revisione del processo Dreyfus. Ma, entrato nel gabinetto, non mantenne la parola data, il fedifrago!" (Vivacissime proteste a destra).

Il presidente invita Bos a ritirare l'epiteto scagliato contro il governatore militare di Parigi. Bos si ritratta e continua: „I repubblicani avevano diritto di sperare da Freycinet che come ministro borghese avrebbe saputo far rispettare la volontà della giustizia civile. Con la convocazione del tribunale militare si è commessa una grandissima imprudenza, perchè se il tribunale militare condannasse Picquart, mentre un altro tribunale militare assolvesse Dreyfus, questa stridente contraddizione farebbe crollare completamente il prestigio, l'autorità dei tribunali militari. (Proteste a destra). In questi giorni vediamo che tutto quanto la Francia ha di buono e di grande protesta contro la debolezza del governo e vogliamo che si ponga fine a questo scandalo giudiziario, che se perdura finirà col fallimento vergognoso della giustizia francese!" Bos termina protestando contro la disposizione del generale Zurlinden e domandando che il governo ordini al tribunale militare di differire la sua riunione fino a quando la Corte di cassazione avrà pronunciato la sua decisione. (Applausi a sinistra ed all'estrema sinistra).

Il nazionalista Massablau combatte le dichiarazioni di Bos e svolge la sua interpellanza contraria a qualsiasi proroga della convocazione del tribunale militare. Dice fra altro: „Il tribunale militare è convocato per il 12 decembre. Ora nessuno ha il diritto d'impedire ch'esso si raduni nel giorno stabilito. La sua sentenza, possa essa condannare Picquart od assolverlo, varrà a fare la luce e concorrerà ad illuminare anche la Corte di cassazione." Massablau vuole che sia rispettato il principio della separazione del potere esecutivo dal pretore giudiziario; afferma che Freycinet non può nè deve intervenire e dice che il paese attende con tranquillità la decisione della giustizia. Infine attacca le grandi Banche suscitando proteste e rumori.

Il socialista Millerand sostiene che spetta al governo il diritto d'ordinare la proroga della riunione del tribunale militare e tenta di dimostrare essere di competenza esclusiva del ministro della guerra di fissare il termine in cui il tribunale militare si dovrà radunare. Dice che fra la sentenza del Tribunale militare e quella della Corte di cassazione sarà inevitabile la contraddizione e termina esortando il governo a non lasciar arrivare le cose al punto da provocare un conflitto fra l'autorità civile e quella militare.

Millerand viene spesso interrotto da deputati di destra, cosicchè il presidente è costretto ad ammonire ripetutamente gli interruttori.

Cassagnac, conservatore, dice che la giustizia deve avere il suo libero corso, ma che questo principio deve valere tanto per la giustizia militare quanto per quella civile. (Applausi a destra).

Fra l'attenzione generale sale alla tribuna il giovane deputato moderato Poincarré che nell'anno 1894 faceva parte del ministero Dupuy, sotto il quale si è svolto il processo Dreyfus. Poincarré si è associato negli ultimi tempi al movimento revisionista. Il suo discorso è ascoltato con grandissima attenzione e in certi punti raggiunge un effetto addirittura sensazionale. Dice fra altro: „Il tacere in quest'istante sarebbe viltà. Da due anni desidero, come con me tutti lo desiderano che in questa fosca faccenda sia fatta la luce. Anche io appartengo a coloro che non vogliono scuotere l'autorità di una sentenza già pronunciata, con mezzi illegali e rivoluzionari. Voglio però che il governo ponga fine agli intollerabili abusi di certe consorterie. (Applausi). Oggi si fanno sforzi supremi per impedire che si scoprano tutti quegli abusi, si tenta d'impedire che sia fatta la luce, che trionfi la verità. (Movimento). E' molto strano che contro Picquart si sia avviata la procedura ben tre volte. La sua detenzione in cella segreta è stata prolungata oltre ogni limite, mentre ad altri ufficiali, sui quali pesavano accuse ben più gravi di quelle che ora si lanciano contro Picquart si usarono dei riguardi che ora si devono chiamare eccessivi ed ingiustificati. Queste sono cose che devono indignare ogni onesto. (Applausi). Agli uomini che nell'anno 1894 erano al potere incombe il sacrosanto dovere di fare tutto ciò che può contribuire al trionfo della verità. Nell'anno 1894 appresi, come del resto molti dei miei colleghi nel gabinetto, l'arresto di Dreyfus appena alcuni giorni dopo ch'esso era avvenuto, per mezzo dei giornali. (Sensazione).

Barthou, il quale era ministro con Poincarré, l'interrompe esclamando: „Questa è la pura verità! Mi associo completamente alle vostre parole e approvo il vostro contegno". (Applausi fragorosi a sinistra). Fino ad ora non lo ho dichiarato pubblicamente perchè la faccenda non era ancora stata sottoposta ad alcun foro competente. Ma adesso le circostanze sono mutate e mi affretto a compiere il mio dovere! Nell'anno 1894 i ministri conoscevano come unica prova della colpa di Dreyfus soltanto il „bordereau". Ad essi non si disse mai parola della confessione di Dreyfus pretesamente fatta al capitano Lebrun-Renault. (Applausi). Cavaignac interrompendo: „Il generale Mercier la conosceva, perchè fu riferita a lui!" (Proteste da diversi banchi). Poincarrè continuando: „Ad ogni modo il generale Mercier non ci ha detto nulla e quando il capitano Lebrun-Lenault fu ricevuto dal presidente del gabinetto non fece nessun cenno della confessione di Dreyfus. (Sensazione). Nessun ministro di quel gabinetto poteva essere in grado di giudicare differentemente da come aveva giudicato il consiglio. Ma nel frattempo sono venuti alla luce altri fatti. Spetta ora alla Corte di cassazione d'esaminarli. Desideriamo che quest'esame si faccia con la massima indipendenza e che per intanto venga sospesa ogni altra procedura la quale avrebbe questo di male che incomincerebbe o di due anni troppo tardi o di alcune settimane troppo presto. Termino dichiarando che sono felice d'aver potuto alleggerire così la mia coscienza". (Movimento. Nell'aula scoppia un uragano di applausi).

Ristabilita una calma relativa, sale alla tribuna il ministro della guerra Freycinet. Da molti banchi partono grida di: „Cavaignac, Cavaignac!" Freycinet abbandona la tribuna per cedere il posto a Cavaignac il quale fa una breve dichiarazione, dicendo: „Il rapporto del capitano Lebrun-Renaul esiste". (Vivacissime proteste alla sinistra). Per quello che riguarda la faccenda Picquart la Camera la pone sul terreno politico, sul quale egli non la può seguire. - Freycinet dichiara che il governo per giudicare della questione è meno competente della Corte di cassazione, la quale ha a sua disposizione tutti gli elementi necessari per formarsi un esatto criterio, elementi che mancano al governo.

Prende infine la parola il presidente dei ministri Dupuy, il quale dichiara che a suo modo di vedere il governo ha bensì il diritto di intervenire presso il generale Zurlinden. Egli non farà però uso di questo diritto, affinchè il paese non dia alla sua decisione una interpretazione erronea. Non crede che al governo od alla Camera spetti il diritto di stabilire se vi sia un nesso fra la faccenda Dreyfus e quella Picquart. La Corte di cassazione sa quel che le incombe. Essa ha chiesto quindici giorni or sono degli atti relativi alla procedura Picquart. Siccome l'istruttoria non era ancora terminata le si poterono consegnare soltanto delle copie. Se però essa chiedesse gli atti originali, il governo stesso sarebbe pronto a consegnarglieli.

Ribot afferma essere nel diritto del governo di ordinare che si sospenda fino ad ulteriori disposizioni la convocazione del consiglio di guerra. Prende però atto della dichiarazione del governo secondo cui è meglio lasciare all'iniziativa della Corte di cassazione d'impartire quest'ordine. La discussione viene quindi chiusa. Vengono presentati otto ordini del giorno. Il governo dichiara d'accettare quello del deputato Dujardin, del seguente tenore: „La Camera approva le dichiarazioni del governo ed esprimendo il rispetto per il principio della separazione dei poteri passa all'ordine del giorno".

Questo ordine del giorno ottiene 473 voti; contrari 73.

La seduta viene quindi levata.

PARIGI 28 (B). Nei circoli parlamentari si riguarda il discorso di Dupuy come molto abile e degno di un uomo di stato.

Oggi Picquart è stato nuovamente interrogato dalla Corte di cassazione.

Siccome nella relazione della seduta della Camera francese si fa menzione del „petit bleu", sarà utile ricordare il testo di questo documento. Eccolo:

„Sig. comandante Esterhazy,
„27, rue de la Bienfaisance.
„Aspetto anzitutto spiegazione più dettagliata quanto avetemi detto avant'ieri „sopra questione sospesa.
„In conseguenza pregovi darmela per „iscritto per poter giudicare se posso „o no continuare le mie relazioni con la „casa R."

Parlamento italiano. — La risposta al discorso della Corona. — La situazione in Africa. — ROMA 28 (N). *Camera.* Come era facile a prevedersi, mancando ogni interesse per la nomina della commissione dei 15, che originariamente si riteneva dovesse verificarsi domani, molti deputati sono partiti sabato e non sono tornati. Così, sebbene la seduta odierna abbia considerevole importanza, essendovi all'ordine del giorno la discussione della risposta al discorso della corona, e interpellanze notevoli, si comincia con l'aula semivuota. Invece il banco dei ministri è quasi completo.

Come vi facevo prevedere, in un mio telegramma di giorni fa, il progetto di Canevaro di accordare un prestito di un milione all'isola di Creta, è accolto poco favorevolmente dalla Camera. Al suo annunzio si odono specialmente a sinistra e all'estrema, prolungati rumori e risa ironiche, quasi a dimostrare il convincimento che quel milione, se sarà accordato, difficilmente farà ritorno.

Canevaro risponde ad un'interrogazione dell'on. Fusinato sui provvedimenti che il governo intende prendere per evitare gli inconvenienti che si verificano ogni anno per l'alpeggio del bestiame italiano nel territorio austriaco. Canevaro assicura che il governo ha già iniziato pratiche a Vienna per regolare tale materia. E' fiducioso che si verrà ad un accordo per evitare il rinnovarsi dei lamentati inconvenienti.

Fusinato risponde che si tratta di una questione che da lungo tempo, ogni anno, torna alla Camera, e non è più il tempo di studiare. E' una parola questa che in linguaggio parlamentare significa farne nulla. Suggerisce un rimedio definitivo: di respingere per il periodo dell'alpeggio la zona sanitaria di qualche chilometro oltre il confine politico. Comunque, checchè si voglia fare, si faccia prima che ritorni il periodo acuto annuale. E se l'Austria persiste nelle sue resistenze, si ricorra a ritorsioni che meglio ci faranno ottenere lo scopo a tutela dei nostri grandi e legittimi interessi.

Si discute quindi l'indirizzo di risposta al discorso della corona.

Pansini dice sembrargli che nella risposta al discorso della Corona apparisca troppo viva l'impressione per i tristi fatti di maggio, e che non si sia tenuto conto abbastanza della grande voce del paese protestante contro le condanne dei tribunali militari. Affretti il governo il giorno che questa voce possa essere ascoltata ed esaudita, altrimenti saranno altri ad affrettarlo. (Commenti, approvazioni all'estrema sinistra).

Sonnino crede che la Camera approverà l'intendimento del governo di consigliare l'applicazione della prerogativa regia a favore dei condannati per i fatti di maggio, non appena si abbia la sicurezza che non possano rinnovarsi quei giorni nefasti. Gioverebbe che il ministero manifestasse più chiaramente quali elementi richiede per la sicurezza e la difesa sociale. (Approvazioni, interruzioni all'estrema sinistra). Domanda se il governo intende aspettare tale sicurezza dall'azione lenta dei provvedimenti fiscali oppure da nuove armi legali, da cui l'autorità fosse resa meglio atta a prevenire il riprodursi dei fatti deplorati. Tutti vogliamo uscire dall'arbitrio e tornare allo stato normale, all'imperio della legge ordinaria; le leggi dubbie affievolite si tornino a definire, e si sappia cosa è lecito e cosa no. (commenti) Noi abbiamo l'obbligo di adattare le leggi alle condizioni reali del paese. (Benissimo). Conclude dicendo: Dobbiamo finirla con le leggi eccezionali e gli stati d'assedio. La legge ordinaria deve essere tale da assicurare la quiete interna e il rispetto della libertà e del vivere civile; e quando sia assicurato l'avvenire, si largheggi nel sentimento di fratellanza pure di fronte al passato, che non potrà più rinnovarsi.

Barzilai, rispondendo all'on. Sonnino, rivendica il diritto del Parlamento di far sentire il suo desiderio dell'amnistia a coloro che possono procurarla. Domanda: Dove c'è stata rivoluzione? (rumori). Il generale Bava disse che non si trattava di rivoluzione ma di agitazione forse talvolta diffusa e violenta. (Ilarità, vive interruzioni). Richiama l'attenzione del governo sulle molteplici manifestazioni di uomini e istituti d'ogni partito in favore dell'amnistia. Domanda al governo se crede di poterle trascurare ovvero di poterle accogliere, facendole però precedere da una violenta restrizione della libertà. A questo patto noi rinunziamo all'amnistia. (Bene, applausi all'estrema, rumori).

Costa Andrea, considera odiosa la distinzione che si vuol fare fra i sobillatori, inquantochè le condizioni economiche giustificano i fatti avvenuti e non le idee socialiste determinarono i moti rivoluzionari. L'amnistia si impone come un atto di giustizia doverosa, se si guardi alla parte che ebbero tutti i governanti nel produrre i disordini. (Rumori). Rileva che la risposta non accenna alla conferenza anti-anarchica. Dice di non sapere come si possa impedire al pensiero anarchico di manifestarsi. (Rumori). Ritiene il progetto elettorale un attentato alla sovranità popolare. Città liberali come Ravenna preferiranno di stare dieci anni senza deputato piuttosto che essere rappresentate da chi non sia il loro legittimo eletto. (Rumori). Male si fece a far parlare la Corona di tale progetto.

Gallo, relatore, risponde ai vari oratori. Dice a Costa che non si parlò della conferenza anarchica perchè già riunita.

Pelloux dichiara che tutte le promesse contenute nel discorso della Corona saranno mantenute. Conviene in molte cose dette da Sonnino. Il gabinetto è venuto al governo in un momento difficile; e ritenne di dover fare una politica ferma a difesa delle istituzioni e liberale riguardo la parte finanziaria. Il governo ha bisogno di essere sicuro che non potranno rinnovarsi i mali passati e di poter contare sull'appoggio di un forte Parlamento. Ritiene che qualche cosa ancora si debba fare a tutela dell'ordine. Appositi provvedimenti saranno presentati all'uopo. Circa il progetto di riforma elettorale, lo dice destinato ad impedire il rinnovarsi di deplorati inconvenienti. In esso vi sono espressi concetti a cui non potrebbe rinunziare perchè sono concetti essenziali pel governo. Annunzia che il progetto di riforma elettorale si presenterà dopo Natale. Ammette però che siffatti progetti potranno essere modificati dalla Camera, perchè il governo non è infallibile. Riguardo l'amnistia, dichiara che è una questione molto complessa, nè si può considerarla con occhio tranquillo, come la si considerava in altri tempi. Il governo deve dare forza alla cosa giudicata dalle sentenze dei tribunali, pur ammettendo che qualche errore possa essersi commesso. La gravità delle condanne dipende dai nostri codici, nè è facile distinguere fra condanne politiche e non politiche. Ripete che la condizione perchè il governo possa pensare all'amnistia è la scomparsa assoluta del pericolo che si rinnovino i disordini. Non crede che in questo momento con l'agitazione che serpeggia in paese il governo possa assumere la responsabilità dell'amnistia. Ammette però che a condizioni più tranquille si potrà studiare la questione. Non crede opportuno nell'attuale momento di discutere l'indirizzo della politica del governo, ma desidera che simile discussione venga presto, perchè il gabinetto sappia se possiede la fiducia della Camera. (Bene, bravo).

L'indirizzo viene quindi approvato. Si svolgono poscia le interpellanze di Danieli, Carlo Rudinì e di San Giuliano, sulla politica coloniale in Africa.

Pelloux conferma di volersi attenere ad una politica di raccoglimento e di pace, per cui è bastevole la spesa di sette milioni. Perciò è caldo fautore del governo civile nell'Eritrea. Aggiunge che con meno di sette milioni è impossibile mantenere la nostra posizione nell'Eritrea.

Canevaro assicura che il governo farà sempre il possibile per evitare complicazioni in Africa. Nella questione vertente fra Menelik e Mangascià siamo affatto estranei, e tali ci manterremo. Ma l'ignoto rimane. Non vi è pericolo alcuno; ma dobbiamo essere pronti quando fossimo minacciati. Non può sapere quali sieno le intenzioni di Menelik; solo può dire che le dichiarazioni del negus a Ciccodicola sono perfettamente rassicuranti. Però se egli marciando contro Mangascià, che si va ritirando, avesse anche lo scopo di prendere possesso della nuova frontiera, i nostri rapporti secolari sono tali da assicurarci che si giungerà in ogni caso ad intendersi amichevolmente. Intanto l'Italia si manterrà perfettamente neutrale per tutte le contestazioni fuori dei suoi confini coloniali. Dice che in questo momento è impossibile ridurre la spesa della Colonia, perchè è pericoloso diminuire le forze indigene. Il governatore si mise d'accordo col ministero sulla politica da seguire; e sono in corso leali ed amichevoli trattative col negus, circa la delimitazione della nostra occupazione dell'altipiano. Il governo non intende nè di abbandonare la Colonia nè di riprendere la politica di conquista; e farà, come fu detto nel discorso della Corona, una politica di raccoglimento e di pace, e sopratutto il governo si propone di organizzare la Colonia, perchè possa svolgere la sua potenzialità economica e commerciale. L'istituzione del governo civile dimostra che siamo assolutamente alieni da ogni idea di conquista; ma se non vogliamo proseguire la conquista non intendiamo affatto di abbandonare nessuna parte del nostro territorio (bene).

Dopo brevi repliche le interpellanze sono esaurite.

Il presidente, adempiendo all'incarico ricevuto dalla Camera, chiama a formare la Commissione dei quindici i deputati Carissano, Chinaglia, Ferrero di Cambiano, Garavetti, Grandis, Giusso, Greppi, Luchini Odoardo, Maiorana Angelo, Massimini, Palberti, Pantano, Salandra, Saporito e Vischi.

ROMA 28 (N). Eccovi alcuni altri particolari sulla seduta. La Camera si popolò allorchè incominciò la discussione dell'indirizzo alla Corona. Erano presenti, tra gli altri, Crispi e Sonnino, vi saranno stati circa 150 deputati. Quando Sonnino, parlando dei fatti di maggio, li chiamò rivoluzione, Prampolini scattò dal suo seggio, gridando: „La rivoluzione? ma è roba da ridere!" e Taroni: „Macchè, la rivoluzione ve la siete inventata voi (proteste a destra). Sonnino continuando cercò di dimostrare come si poteva conciliare il prestigio militare con la pace e la prosperità interna e Prampolini lo interruppe gridando: „Fate come si fa nei paesi civili" (rumori). Sonnino continuò: Se le leggi non sono chiare, diciamo noi qui nettamente ciò che è lecito e ciò che è illecito; e Costa: „Sono tutte le leggi arbitrarie, abolitele" (proteste e rumori prolungati). Sonnino chiuse tra approvazioni generali dicendo „esser bello quando delle leggi eccezionali si usa poco". Anche Barzilai riscosse applausi dall'estrema sinistra, chiudendo il suo discorso con la invocazione di una completa amnistia, „poichè se fosse parziale, sarebbe più incivile e ingiusta che il tenere i condannati in prigione" (rumori a destra). Costa Andrea tenne durante il suo discorso agitata tutta la Camera, specialmente quando, parlando della conferenza anti-anarchica, disse che il pensiero anarchico dev'essere libere come tutte le altre opinioni. (Voci: No, no - rumori enormi). Costa continuò dicendo di non credere al discorso della Corona, perchè esso contiene delle storielle. Il presidente gli gridò: Rispetti la Corona. Costa: Non è la Corona, sono i ministri pagati che le fanno dire quelle fandonie (proteste a destra). Zanardelli scampanella e invita l'oratore a parlare convenientemente. Costa quindi urla di voler l'amnistia generale, deplora la conferenza antianarchica e invita il governo, fra i rumori della Camera, a voler cambiare linea di condotta. Se farà questo - disse Costa - avrà il nostro appoggio (ilarità) se no, continueremo a combatterlo dentro e fuori della Camera.

Parlarono quindi ascoltatissimi Gallo e Pelloux. Questi ebbe approvazioni quando disse che farà una politica energica riguardo la difesa sociale e liberale nella parte finanziaria. Anche Sonnino approva. Pelloux, parlando della legge elettorale, disse di aver presentato un apposito progettino, ma che fu subito attaccato. E soggiunse con forza: „E questo mi fa tanto piacere" (ilarità). Quando, a proposito dell'amnistia, disse di non potersi concedere ancora, causa lo stato d'animo del paese, Costa e Nofri, interrompendolo, gridano: „Ma dica cosa c'è: non lo sa nemmeno lei!". All'Estrema sinistra si agitano e gridano. Pelloux continuò imperturbato: Non è il momento, ripeto; avrei piacere anche io se si potesse fare, per sfollare le carceri (impressione, rumori). L'indirizzo fu approvato da tutta la Camera, che in quel momento si era popolata. Soltanto sette dell'Estrema sinistra rimasero seduti.

La discussione delle interpellanze sull'Africa passò calma e ordinata. Molto soddisfacenti le dichiarazioni pacifiche di Canevaro. Tuttavia gli interpellanti non si dichiararono completamente soddisfatti, specialmente Carlo Rudinì, che insistè sopra una frase di Canevaro, che in Africa non è possibile essere completamente sicuri. Rudinì disse essere questo appunto, ciò che il paese teme, e prevede che contro questo ignoto dovremmo premunirci. Tali parole offrirono occasione a Canevaro e Pelloux di ribattere le dichiarazioni già fatte e di chiarirle. Produsse ottima impressione l'annunzio che Pelloux provocherà un voto politico sopra l'indirizzo generale del gabinetto, perchè dimostra il desiderio di Pelloux di uscire dall'indecisione.

La Spagna accetta le condizioni americane. PARIGI 28 (B). La „Havas" comunica: La commissione ispanoamericana per la pace si riunì alle 2 pom. e tenne una seduta durata un'ora. I commissari spagnuoli accettarono le condizioni proposte dagli americani e precisamente la cessione delle Filippine e delle isole Lulu verso l'indennizzo di 20 milioni di dollari.

Si dice inoltre che gli Stati Uniti compreranno l'arcipelago delle Caroline. Le questioni relative al debito cubano restano per intanto sospese. La prossima seduta della commissione si terrà mercoledì.

Per un trattato italo-russo. PIETROBURGO 28 (N). Il „Novosti" assicura che le trattative fra l'Italia e la Russia per la conclusione del trattato commerciale sono state riprese con ferma intenzione da ambe le parti di addivenire al più presto alla conclusione.

L'ambasciatore russo a Roma Nelidoff, ch'ebbe molta parte anche nella conclusione del trattato fra la Francia e l'Italia, ricevette di recente nuove istruzioni dal suo governo.

L'aumento dell'esercito germanico. BERLINO 28 (N). Corre voce che nella imminente sessione verrà presentato alla Dieta dell'impero un disegno di legge per l'aumento dell'effettivo dell'esercito, aumento che dovrebbe entrare in vigore col 1° ottobre 1899.

La necessità di questo provvedimento verrà motivata con l'accenno degli aumenti introdotti negli eserciti degli stati vicini ed alle esperienze della recente guerra ispano-americana, nella quale si è dimostrato che la mancanza di truppe sufficenti pronte all'azione ha dato luogo alle più funeste conseguenze.

Le espulsioni di danesi dallo Schleswig-Holstein. FRANCOFORTE 28 (N). La „Frankfurter Zeitung" comunica che il presidente superiore dello Schleswig-Holstein, de Köller, intervistato da un giornalista danese, ha dichiarato che le espulsioni di danesi avvenute negli ultimi tempi dalla parte settentrionale della provincia, sono soltanto il preludio di un'espulsione in massa che verrà ordinata qualora le 117 espulsioni già decretate non avessero l'effetto voluto. Lo scopo delle espulsioni è d'intimidire la popolazione danese, affinchè non intraprenda pellegrinaggi dimostrativi in Danimarca, affinchè la gioventù danese non continui a recarsi a studiare agli istituti ed alle università in Danimarca e non partecipi ad adunanze separatiste. All'agitazione che si organizzerà in Danimarca il governo prussiano risponderà con rappresaglie.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 28 (N). *Camera dei deputati.* Continua la discussione sull'esercizio provvisorio. Apponyi attacca in termini violenti il governo. Dice che l'opposizione dirige la sua azione precipuamente contro il capo del gabinetto, nel quale essa vede personificato il sistema di corruzione. Biasima il governo perchè si è rifiutato di fornire spiegazioni nella questione del compromesso; condanna gli abusi elettorali commessi dal governo e dichiara che il suo partito accuserà l'esercizio provvisorio fino a tanto che non si avranno delle garanzie per l'esatta osservanza degli accordi presi col presidente dei ministri austriaci relativamente alla questione del compromesso.

Il partito di Apponyi non aspira al potere. Quindi esso non opporrà più nessuna difficoltà alla prosecuzione dell'attività parlamentare normale, tostochè dall'attuale maggioranza uscisse un gabinetto il quale presentasse le garanzie volute dall'opposizione.

Per il caso che le proposte per il compromesso venissero respinte, Apponyi raccomanda alla Camera di esigere la pertrattazione d'urgenza del compromesso provvisorio. Qualora questo non venisse presentato, raccomanda di negare al governo l'esercizio provvisorio, per dargli così un voto di sfiducia. (Grida di „eljen" a sinistra. Dai banchi dell'Estrema sinistra si apostrofa il barone Banffy con le parole: „Si dimetta! Si ritiri! Non lo vogliamo più!")

La Destra protesta contro il contegno dell'opposizione. Alcuni liberali gridano: „Non lasceremo più parlare il conte Apponyi!"

Prende la parola il presidente dei ministri Banffy; dice che il governo ha già espresso ripetutamente le sue intenzioni. Anche il gabinetto riconosce l'urgenza della pertrattazione delle proposte per il compromesso; però è altrettanto urgente l'approvazione dell'esercizio provvisorio. Qualora la Camera acconsentisse alla prolungazione delle sedute ed eventualmente fosse disposta a permettere che l'esercizio provvisorio e le proposte per il compromesso vengano pertrattate in due sedute quotidiane parallele, il governo, dal canto suo, appoggerebbe una mozione in questo senso. (Approvazioni a destra; rumori a sinistra).

Mezey polemizza contro Apponyi; propone di approvare l'esercizio provvisorio e di votare per di più la fiducia al governo.

La discussione continuerà domani.

BUDAPEST 28 (N). Il deputato dell'opposizione Justh, membro del Casino nazionale, ha indirizzato alla direzione di quel sodalizio uno scritto, chiedendo se il barone Banffy, il quale negli ultimi tempi è stato ripetutamente offeso senza domandare soddisfazione agli offensori, possa continuare ad essere membro del casino. La direzione del casino ha restituito lo scritto al deputato Justh senza alcuna osservazione.

Le onorificenze per il giubileo. VIENNA 28 (N). Fra i deputati, ai quali in occasione del giubileo imperiale verranno conferite decorazioni sono il cav. Abrahamovicz, ex-presidente della Camera, il cav. Vladimiro Gniewosz, (quello stesso che poco fa ebbe il noto duello col deputato Wolff) ed il clericale dott. Ebenhoch. Uno degli ordini più alti sarà conferito al barone Clumecky, che fu presidente della Camera durante il periodo del ministero di coalizione. Parecchi vescovi verranno nominati consiglieri intimi.

Le deputazioni alle quote. - L'esito negativo. VIENNA 28 (N). *Deputazione austriaca.* Nell'odierna seduta, alla quale intervennero il conte Thun ed il dott. Kaizl, il relatore dott. Beer constatò il naufragio completo delle trattative con la deputazione ungherese e presentò quindi la relazione della deputazione da sottoporre alla Camera. La relazione venne approvata all'unanimità. Il presidente conte Schönborn espresse al relatore i suoi ringraziamenti per la sua attività e chiuse quindi la seduta che è stata l'ultima dell'attuale sessione della deputazione alle quote.

BUDAPEST 28 (N). *Deputazione ungherese.* Nell'odierna seduta, l'ultima della sessione, si constatò l'esito negativo delle trattative con la deputazione austriaca.

Ricominciano le persecuzioni degli ebrei in Galizia. LEOPOLI 28 (B). Notizie da Chadorow dicono che sabato sera una turba di contadini assalì a Horodyska un'osteria, rompendo e fracassando tutte le stoviglie, le finestre e le porte. I saccheggiatori rubarono considerevoli quantità di acquavite nonchè un importo di 80 fiorini. Cinque ebrei furono percossi. La gendarmeria ristabilì l'ordine. Un incendio sviluppatosi nell'osteria fu spento prontamente. Otto dei facinorosi furono arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria. Ora regna tranquillità perfetta tanto nel villaggio di Horodyska quanto nei dintorni.

Parlamento rumeno. BUCAREST 28 (B). La Camera ed il Senato rielessero a grande maggioranza le presidenze che erano in carica nella sessione antecedente, e che, come è noto, erano favorevoli alla politica del governo.

Minacce contro il principe Ferdinando. SOFIA 28 (N). I giornali governativi attribuiscono al partito „stambulovista" la paternità di un opuscolo, distribuito segretamente a migliaia di copie e diretto contro il principe Ferdinando in cui lo si minaccia di morte. La polizia fa attive indagini per iscoprire gli autori dell'opuscolo, il quale del resto non impressionò affatto il pubblico.

Pro Macedonia. ZAGABRIA 28 (N). E' uscito qui il primo numero del giornale „Makedonia" creato per propugnare l'autonomia della Macedonia. Il giornale, a quanto dicesi, è sostenuto dal comitato macedone-bulgaro.

La nomina del principe Giorgio. PIETROBURGO 28 (N). Il „Praviteljstveni Vestnik" publica la nomina del principe Giorgio di Grecia a commissario straordinario a Creta.

Il „Novoje vremja" afferma che lo czar rispose subito al telegramma inviatogli dal sultano riguardo alla nomina del principe Giorgio a commissario delle potenze a Creta, richiamandosi a quanto egli disse già verbalmente alla missione turca ricevuta da lui tempo fa a Livadia. Il „Novoje vremja" aggiunge che l'ambasciatore russo a Costantinopoli ebbe inoltre incarico di dare alla Porta i più ampi schiarimenti sulla nomina del principe Giorgio.

COSTANTINOPOLI 28 (B). All'ultima conferenza degli ambasciatori delle quattro potenze di Creta non tutti avevano ancora ricevuto dai rispettivi governi le istruzioni relative alla compilazione della nota, con la quale si comunicherà alla Porta la nomina del principe Giorgio di Grecia a commissario generale di Creta. Domani i quattro ambasciatori terranno un'altra conferenza.

Nave bulgara in viaggio. COSTANTINOPOLI 28 (B). La nave scuola bulgara „Nadeana" ha passato stamane i Dardanelli.

A Candia. LONDRA 28 (N). Lo „Standard" ha da La Canea: L'ammiraglio italiano accordò ai cristiani che si trovano entro la sua sfera d'azione una proroga di un mese per deporre le armi.

Il servizio postale a Candia. COSTANTINOPOLI 28 (B). Comunicano da Creta che in tre distretti di Candia si sono istituiti sei uffici postali. Come ufficio postale principale è stato scelto quello austriaco a Candia. Per le lettere destinate per l'interno dell'isola verranno introdotti francobolli speciali, per quelle dirette all'estero s'impiegheranno invece francobolli austriaci.

Una smentita. LONDRA 28 (N). Telegrafano da Pechino: E' assolutamente insussistente che il ministro italiano Demartino sia partito in missione segreta pel Giappone.

In memoria di Federico III. GENOVA 28 (N). Nel pomeriggio di ieri si è inaugurata solennemente a Pegli la lapide che ricorda il soggiorno dell'imperatore Federico III. Vi intervennero le autorità, i consoli tedesco e austriaco, vari ufficiali italiani e le società popolari con bandiere. Parlarono applauditi il sindaco di Pegli, il professore Molinari e il pastore Leonhard. Vi furono quindi una bicchierata e un banchetto offerto alle autorità.

Per l'amnistia in Italia. VENEZIA 28 (N). Nella seduta odierna del Consiglio comunale, l'avv. Paganuzzi, clericale, propose un voto in favore dell'amnistia. Parlarono i consiglieri Tecchio e Ciano appoggiando la proposta. Il sindaco a nome della Giunta accettò la proposta che fu votata ad unanimità.

Il Concistoro. ROMA 28 (N). Al Concistoro assistevano tutti i cardinali, arcivescovi e vescovi che hanno sede a Roma. Dopo una brevissima allocuzione sulla elezione del patriarca di Antiochia, il pontefice provvide alle nomine dei titolari di molte chiese italiane e straniere. Il papa ricevette pure gli arcivescovi e vescovi preconizzati, imponendo loro il rocchetto.

La festa dell'ordine di S. Andrea. PIETROBURGO 28 (N). Per ordine dello czar il giorno 12 dicembre, in ricorrenza del secondo centenario dalla fondazione dell'ordine cavalleresco di Sant'Andrea, si terranno qui una grande festa militare e altre feste a Corte.

Giornalista arrestato per offese a re Alessandro. BELGRADO 28 (N). Lo „Srpski Odjiek", organo del partito radicale, ha sospeso le pubblicazioni in seguito all'arresto del suo redattore Milos Pejinovic per offese al re. Il Pejinovic è il sedicesimo redattore dell'„Odjek" che viene arrestato in meno di due anni.

Contro i sedici giornalisti radicali, che trovansi sempre in carcere, verrà tenuto in breve regolare processo.

Contro lo sciovinismo magiaro. BUDAPEST 28 (N). La gioventù universitaria di nazionalità serba, rumena, slovacca e croata terrà prossimamente qui un congresso per stabilire un nuovo programma di difesa della loro nazionalità contro lo sciovinismo magiaro. Si assicura che il congresso voterà pure un atto di omaggio al re in ricorrenza del giubileo.

Contro Ristich. BELGRADO 28 (N). Il partito liberale dissidente terrà prossimamente un grande comizio per protestare contro l'ex reggente Ristich e votare la sua espulsione dal partito.

Marina a. u. VIENNA 28 (B). Giusta notizie telegrafiche la nave da guerra „Saida" è entrata ieri nel porto di Daar-es-Salam (Africa orientale tedesca). Ripartirà domani. A bordo tutto bene.

Le elezioni dietali suppletorie nel Trentino. - Vittoria degli astensionisti. INNSBRUCK 28 (B). Nelle odierne elezioni suppletorie per la Dieta riuscirono eletti all'unanimità per i comuni rurali del distretto di Borgo il dott. Strosio, medico comunale a Tovo, e Luigi Rizzà, capo comune a Pieve-Tesino. Per i comuni foresi del distretto di Tione riuscirono il parroco Lenzi e l'avvocato dott. Parolini. Tutti astensionisti.

ROVERETO 28 (B). Per i comuni foresi di Rovereto e Riva riuscirono eletti l'avv. dott. Giovanni Debiasi ed il deputato al Parlamento don Salvadori; entrambi astensionisti.

CLES 28 (B). Nelle odierne elezioni dietali furono rieletti i candidati del partito nazionale italiano dott. Enrico Conci e dott. Carlo Fiorini con 28 voti.

Gli interessi della navigazione. Dichiarazioni del ministro del commercio. VIENNA 28 (B). La commissione per il compromesso approva invariato l'articolo 5° della convenzione doganale e commerciale coll'Ungheria; questo articolo concerne l'esazione e l'amministrazione dei dazi.

Nel corso della discussione sull'articolo 6° relativo alle questioni di navigazione, il ministro del commercio dichiara che la convenzione fra il „Lloyd" e l'„Adria" ha lo scopo di render più vantaggioso alle due Società l'esercizio della navigazione. Così il servizio per il Levante resta affidato al „Lloyd", quello per l'America all'„Adria".

In quanto alle tariffe, queste sono assolutamente pareggiate per Trieste e Fiume. Riguardo alla compilazione d'un codice di diritto marittimo privato, ed alla riforma dell'assicurazione della gente di mare contro infortuni sono in corso gli studi necessari.

Un pazzo che s'impicca. VIENNA 28 (N). Ieri si è impiccato nel manicomio provinciale l'ufficiale contabile al ministero delle finanze, Ottone Hannak, d'anni 30, il quale vi era ricoverato da alcuni mesi.

La mareggiata in Liguria. GENOVA 28 (N). Il mare continua ad essere agitatissimo. Oltre ai danni accennati al molo Galliera, si è aperto una breccia, di un centinaio di metri, alla base del molo stesso.

A Voltri un bastimento italiano fu gettato sulla costa. L'equipaggio è salvo.

Decesso. ZURIGO 28 (N). Oggi nel pomeriggio è morto a Kirschber sul lago di Zurigo, nell'età di 72 anni, il noto poeta svizzero Corrado Ferdinando Meyer.

Terribile nevicata. - Naufragi, morti. WASHINGTON 28 (B). Lungo la costa atlantica da Washington fino a Boston e, nell'interno, fino a Pittsburg imperversò ieri e ieri l'altro una terribile bufera di neve che impedì tutte le comunicazioni. Molte navi furono gravemente danneggiate e parecchie barche affondarono. Presso Boston annegarono dodici persone.

CORTE D'ASSISE

Crimine di truffa.
Falsificazione di testamenti.
La sentenza.

Il dibattimento venne ripreso ieri, alle 5 pom. Già dalle 4, pubblico numerosissimo attendeva sulle scale e negli anditi e la sala e la galleria, quando vennero aperte ne furono gremite.

Dichiarata aperta l'udienza, il presidente cav. de Nadamlenzki fa il riassunto del dibattimento, che durò ben due ore e mezzo e che riesce mirabile per la chiarezza della esposizione, e per la spigliatezza della forma. Vi sono rilevate tutte le emergenze processuali, ne' più minuti particolari, con rara precisione. Esaurito il suo compito e dopo aver fatto ai giurati le spiegazioni legali sul concetto giuridico della truffa, consegna loro l'incartamento del processo e li invita a ritirarsi nella loro sala di deliberazione, dichiarando di essere certo che il loro verdetto sarà fondato sulla giustizia e sulla verità.

I giurati abbandonano l'aula alle 7 e mezzo e rimangono nella loro sala di deliberazione circa un'ora e mezzo. Nel frattempo, la sala si è ancora più affollata. Grandissima in tutti è l'aspettativa. Nella via, dinanzi all'ingresso del tribunale, staziona una folla compatta, quantunque piova, e vi sono molte persone anche in via S. Lucia, sotto le finestre della sala.

Quando i giurati rientrano si fa profondo silenzio. Il capo dei giurati, signor Sterkai, invitato dal presidente, espone il

Verdetto.

Alla prima questione, che riflette, per Luigi Petronio, la falsificazione dei testamenti i giudici del popolo rispondono negandola con 10 *no* e 2 *sì*; alla seconda quistione, che riguarda per il Petronio, la brigata falsa deposizione rispondono pure con 10 *no* e 2 *sì* e parimenti con 10 *no* e 2 *sì* negano le due questioni loro proposte sulla colpabilità di Maria Bacchiocco per falsificazione di testamenti e falsa deposizione in giudizio.

Gli accusati ascoltano il verdetto impassibili, senza dar segno di commozione.

Sentenza.

Inteso il verdetto e trovatolo legale, il presidente pronuncia sentenza di assoluzione e tanto il Petronio quanto la Bacchiocco vengono messi subito in libertà. Intorno si affollano molti conoscenti e vengono quasi portati dalla moltitudine fuori dell'aula. Come la notizia dell'assoluzione giunge nella via, la folla prorompe in „evviva" e i due assolti che, per la via del Lazzaretto vecchio, si dirigono a S. Andrea, vengono seguiti dai curiosi per un tratto di strada.

★

Crimine di furto.
(Vedi il „Piccolo della sera" di ieri.)

Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Luigi Potocnik, d'anni 23, da Eichberg, servo, già punito, accusato di aver tolto, nella notte dal 27 al 28 agosto a. c., in Abbazia, a Carlo Silveri, una banconota da mille fiorini, e, precedentemente, 23 libri a Maria ved. Köck, sorella del Silveri e 3 libri ad Alessandro Schalk, quindi accusato del crimine di furto. — Quando venne arrestato fu trovato in possesso di 960 fior. e dichiarò che questa somma derivava dal maggiore importo di fior. 1200 lasciatogli da sua madre. Più tardi, però, disse che ciò non era vero e che il Silveri, essendo ubbriaco, gli aveva regalato la banconota da 1000 fior. — Il danneggiato negò in modo assoluto tale asserto e i giurati alla unica quistione loro proposta risposero con 12 voti sì.

Sulla base di questo verdetto i giudici condannarono il Potocnik a 5 anni di carcere, dichiarandolo, in pari tempo, passibile di sorveglianza di polizia, dopo espiata la pena.

★

Questa mattina avrà luogo dibattimento in confronto di Giovanni Battista Cleva, di 33 anni, facchino, da Tramonti di sotto, nella provincia di Udine, chiamato a rispondere del crimine di tentata truffa come previsto ai §§. 8, 197, 200, 201 *a*, 203 c. p. Presiederà il cons. Deiak.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Deploriamo. Abbiamo avuto troppa fretta nell'esprimere ieri mattina il nostro compiacimento per le parole con le quali il rappresentante del P. M. nel processo Petronio aveva affermato in publica udienza l'italianità del nostro foro. Ieri sera, lo stesso rappresentante nella stess'aula, appena aperta l'udienza, chiedeva di parlare per fatto personale e diceva:

„Nel numero odierno del giornale „Il Piccolo" sotto il titolo „Un'affermazione d'italianità del nostro foro" venne publicato un articolo, in cui, rilevato come io, nel domandare che venisse fatta la traduzione italiana della nota tedesca diretta al tribunale di Vienna per la perizia grafologica, abbia detto „perchè la lingua italiana è lingua del foro", si fanno degli apprezzamenti, che non corrispondono alle mie intenzioni. Io ammetto di aver fatto quella dichiarazione. Non era, però, nelle mie intenzioni di dichiarare che la lingua italiana sia la lingua esclusiva del foro di Trieste, bensì che essendo stata l'odierna causa pertrattata tutta in lingua italiana, conveniva preleggere in lingua italiana anche tutti i relativi documenti. Perciò protesto contro l'interpretazione data a quelle mie parole e dichiaro, che, ossequiente alle disposizioni ministeriali, sono sempre pronto a tenere le mie requisitorie in tutte le lingue che sono lingue di questo foro. Domando, pertanto, che questa mia dichiarazione venga registrata a protocollo."

A nostra volta dichiariamo: Le parole che il dott. Chersich pronunciò sabato furono da noi riferite - ed egli stesso l'ammette - con la più scrupolosa esattezza. Ammesso che abbiamo riferito esattamente, è chiaro che a quelle parole non si poteva dare interpretazione diversa da quella che ne abbiamo dato noi, tant'è vero che il rappresentante del P. M. per modificarne il significato, si trova indotto a fare altre e diverse dichiarazioni. L'egregio rappresentante il P. M. protesta per la intenzione che noi abbiamo attribuita alle sue parole. A nostra volta dobbiamo deplorare che egli siasi trovato indotto a protestare.

A Graz, di fronte alle proteste slovene, i magistrati tedeschi, in circostanze eguali, hanno fatto dichiarazioni analoghe all'affermazione del dott. Chersich. Ebbene - lo constatiamo con invidia - i magistrati di Graz non si sono trovati indotti a modificarne posteriormente il significato.

In quanto alla lingua del foro, essa è e fu sempre, da noi, l'italiana. Le pretese degli slavi, le disposizioni del ministero d'oggi - che possono venir modificate da quello di domani - non bastano a farla diventare addirittura *le lingue del foro*, anche se in casi singoli, contro ogni nostro buon diritto, i Procuratori di Stato devono tradursi in altro idioma. E che il diritto, il regolamento e la legge siano dalla nostra parte lo dimostreremo un altro giorno.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Raccolte alla cena delle matricole, dagli studenti italiani all'Università di Graz, corone 83; da alcuni sanvincentini, festeggiando un lieto avvenimento delle famiglie Vernier-Bergamo, cor. 7.46, e dalla signorina Albina, Aunetta e Annina, inneggiando all'Istria e a Trieste, cent. 54.

L'amnistia ai disertori ed ai refrattari alla leva. Per aderire al desiderio manifestatoci da diverse parti diamo qui un esatto riassunto del testo ufficiale dei decreti d'amnistia pubblicati dalla „Wiener Zeitung". Dunque a tutti gli appartenenti all'esercito, alla marina da guerra e alla milizia territoriale (*Landwehr*), i quali per mancanta obbedienza ad un ordine di chiamata alle esercitazioni (servizio) nelle armi, rispettivamente per diserzione mediante la mancata obbedienza a tale ordine, si trovano in arresto penale, (qualora non abbiano a scontare anche una pena per altro reato o si trovino per ciò sotto inquisizione) viene condonato il resto della pena. Così pure a coloro contro

---

Saverio di Montépin — 179

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Sono pronto a tutto, replicò il dottor Gilberto con emozione, ma per combattere il male, bisogna conoscerlo... per curare questa giovane, bisogna vederla...

— E' per questo che sono venuto a trovarvi.

— Disponete di me, sebbene io abbia da occuparmi di una ricerca del massimo interesse.

Raoul, assorto dalla sua idea fissa, non ascoltava.

— E' che, proseguì egli, non possiamo vedere la malata apertamente, come avrei voluto...

— Qual'è l'ostacolo?

— Genoveffa non è più in casa della signora di Brennes...

— Ah! ella si chiama Genoveffa!... fece il dottore trasalendo.

— Sì... lasciando la marchesa di Brennes, ella è entrata come di damigella di compagnia dalla baronessa di Garennes, mia zia...

— Da vostra zia? ripetè Gilberto con un turbamento intraducibile di cui lo stesso non si rendeva troppo bene conto.

— Sì... e mia zia, alla quale ho confessato il mio amore, non ammette che in casa sua, anche in sua presenza, io possa mettermi in rapporto con Genoveffa...

— E' un puritanismo esagerato forse, ma in fine può comprendersi... Come fare allora?

— Ho veduto Genoveffa, di notte, scavalcando il muro di cinta del parco di mia zia. Ella mi ha consegnato una chiave del padiglione dove abita, onde io possa condurvi da lei!

— Se vi ho ben compreso, mio caro figlio, disse Gilberto con voce lenta e grave, saremo costretti tutti e due, per giungere presso colei che amate, di fare ciò che avete fatto già voi stesso, vale a dire di scavalcare un muro di cinta e di penetrare di notte in una casa in cui la nostra presenza, se fosse scoperta, potrebbe essere interpretata in una maniera poco onorevole per noi...

— Disgraziatamente, è proprio così... Voi esitate, dottore?

Gilberto rimase in silenzio.

— Rifiutate? domandò Raoul coll'accento della disperazione.

— Devo confessarlo, provo una estrema ripugnanza per simili espedienti.

Il giovane si lasciò cadere ai piedi del fratello di Massimiliano e, stringendogli le mani, balbettò piangendo:

— Ma ella è moribonda e voi solo potete salvarla... Voi solo potete rendermi la vita conservando la sua... Ve ne prego, ve ne scongiuro, ve lo chiedo in ginocchio... acconsentite a seguirmi... voi acconsentite, non è vero?... Oh! ditemi che acconsentite!...

La voce supplichevole, l'atteggiamento desolato, le lacrime di Raoul andarono al cuore di Gilberto.

— Rialzatevi, figlio mio, rispose egli, per grande che sia la mia ripugnanza, per rispettabili che siano i miei scrupoli, essi devono cedere davanti a un affanno come il vostro... Vi seguirò...

— Oh! grazie, caro dottore! grazie con tutta l'anima mia! Che Iddio vi protegga e vi ricompensi!

— Dove abita in questo momento la signora di Garennes?

— Nella sua villa di Bry-sur-Marne!

— In che ora potremo penetrare presso la malata?...

— Alle undici e mezzo...

— Va bene... vi saremo... vi fo' un grande sacrifizio, Raoul, ritardando, per servirvi, un viaggio che forse sarà cagione per me della gioia più grande che io possa risentire...

— Di che si tratta dunque?

— Di ritrovare la figlia del conte di Vadans, vostra cugina... che porta il nome di colei che voi amate... Genoveffa...

— Avete dunque ricevuto notizie da Nuova York?

— Sì, una mezz'ora prima del vostro arrivo.

— Queste notizie sono soddisfacenti?

— Non potevo sperarle migliori... La donna che era sola in grado d'informarmi a proposito della figlia del conte, ha potuto parlare al mio corrispondente, il banchiere Mortimer...

— Sapete dove sia stata depositata da quella donna la figlia di mio zio?

— Sì!

— E dove?

— In un villaggio che si chiama Nanteuil-le-Haudouin.

Raoul trasalì, come aveva trasalito Gilberto sentendo pronunziare il nome di Genoveffa.

— A Nanteuil-le-Haudouin? ripetè egli.

— Sì!

— In casa di chi?

— Di certi contadini che si chiamano i Vandame.

Un'onda di sangue che salì alla gola del signor di Challins lo soffocò a metà. Egli divenne porpora e vacillò.

— Che cosa avete, figlio mio? - esclamò il dottore sostenendolo.

— I Vandame... - balbettò Raoul - Nanteuil-le-Haudouin... Genoveffa di Vadans... ma Genoveffa... colei che io amo... colei che soffre... colei che muore e che voi avete promesso di salvare si chiama Genoveffa Vandame, ella è stata allevata ed è cresciuta nel villaggio di Nanteuil-le-Haudouin.

(Continua)

dei quali è avviata procedura penale per mancata obbedienza ad un ordine di chiamata ad esercitazioni (servizio) nelle armi, rispettivamente per diserzione mediante la mancata obbedienza ad un tale ordine, oppure hanno per ciò ad attendersi una condanna penale od una pena disciplinare, (in quanto su di essi non gravi la pena per un altro reato o siano per questo sotto inquisizione) vengono condonate ogni ulteriore procedura e pena a condizione ch'essi entro un anno dalla pubblicazione della amnistia preghino di esservi compresi, e pel caso siano già dichiarati disertori, ma come tali non ancora condannati, rinunzino al grado che avevano.

A tutti gli appartenenti ai regni e paesi rappresentanti al Consiglio dell'Impero, i quali attualmente come refrattari alla leva si trovano in arresto penale od ai quali per ciò venne soltanto prolungato l'obbligo del servizio – si condonano la rimanente pena ed il prolungamento dell'obbligo di servizio, qualora non subiscano condanna o siano processati anche per un altro reato; ai refrattari alla leva che si trovano in inquisizione, o sono processati in via penale oppure hanno da attendersi una procedura penale o un prolungamento dell'obbligo al servizio, (in quanto non subiscano una condanna o siano processati per un altro reato) si condona la ulteriore inquisizione o pena, nonchè il prolungamento dell'obbligo di servizio; a condizione che essi entro un anno dalla pubblicazione dell'amnistia si assoggettino all'obbligo ancora loro incombente di presentazione, nonchè all'eventuale loro obbligo legale di servizio.

Nomina. L'i. r. Tribunale d'appello a Trieste ha nominato uditore il praticante legale dott. Emiliano Enenkel.

Esami. Apprendiamo che la signorina Emma Sakler, figlia del medico dott. S. Sakler, ha superato con distinzione l'esame di maestra di lingua e letteratura inglese alla scuola magistrale di Capodistria.

Nuovo medico. Al dottor Arturo Castiglioni jun. è stato accordato il permesso di esercitare l'arte medica nella nostra città.

La fontana in piazza delle Poste. La Delegazione municipale ha messo a disposizione dell'Ufficio tecnico l'importo di fiorini 1900 per il compimento della nuova fontana in piazza delle Poste.

Il Congresso della „Società costruttrice di edifici popolari". La Società triestina costruttrice di edifizi popolari tenne il 29.o Congresso annuale ordinario, negli uffici della Banca popolare.

Eran rappresentate 467 azioni con 52 voti; vi assistevano inoltre i rappresentanti del Comune e della Camera di commercio. Esaurite le consuete formalità, il presidente, on. Eug. dott. Geiringer, prima di passare alla pertrattazione degli oggetti dell'ordine del giorno, commemora il compianto barone Giuseppe de Morpurgo, che fu direttore della Società fin dalla sua fondazione; ne ricorda i meriti a pro della classe lavoratrice, nonchè il suo interessamento per la società. Invita gli intervenuti ad esprimere il loro cordoglio mediante alzata.

Si dà quindi lettura del rapporto della Direzione sull'attività sociale durante il decorso anno sociale dal quale risultano i seguenti dati: Gli introiti si elevarono a f. 10.571.42 per pigioni e a f. 2283.29 per interessi sopra crediti ipotecari e sopra somme giacenti. Il saldo a conto nuovo dell'esercizio precedente essendo stato di f. 3136.30, l'entrata complessiva ammontò a f. 15.991.01. Gli esiti dell'annata ascesero, per spese di manutenzione, imposte e tasse, provvigioni, sicurtà, bolli ecc. a f. 4.590.84. L'utile dell'esercizio raggiunse perciò la cifra di f. 11.400.17.

La Direzione propone e l'assemblea adotta di dividere questo utile nelle parti seguenti: il 20% al fondo di riserva con f. 2280.03; il 5% quale dividendo agli azionisti con f. 7780; a conto nuovo fiorini 1340.14.

Dalla relazione sull'attività apprendiamo che questa si sviluppò ulteriormente nella plaga scelta sulla salita di Gretta, ove sorgono ormai sui fondi della Società quattro gruppi di nuovi edifici che comprendono ben 32 abitazioni e su di un nuovo appezzamento di terreno acquistato se ne fabbricheranno degli altri. La richiesta per le affittanze fu immediata e di gran lunga superiore al numero delle abitazioni disponibili. Il concetto di tutti questi stabili rimase però sempre quello dell'assoluta separazione delle singole famiglie tanto per l'appartamento quanto per il giardino.

Messa infine a voti la proposta del riparto utili ed approvazione del bilancio, questa ottiene la generale approvazione.

L'assemblea riconferma per acclamazione in carica i quattro direttori uscenti per turno e cioè i sig.i Eug. dott. Geiringer, Francesco Glanzmann, Salvatore Ventura e Leop. Vianello ed elegge a quinto membro il cav. Filippo Artelli come pure riconferma il Comitato dei revisori.

Dopo ciò il congresso si chiude.

Filippo Ivaldi alla „Filarmonica." Ormai non è più il caso di dubitarne: la Direzione della „Filarmonica" si è fissata una meta, ha stabilito un programma, e questo vigorosamente attua, a quella mirando con lodevole pertinacia. Constatiamo con vero piacere che è già a buon punto e che la meta non è più tanto lontana. I concerti della Filarmonica godevano senza dubbio di una lieta rinomanza: erano gai, attraentissimi; la sala accoglieva ogni volta una folla elegante di gentili signore; una vera aiuola fiorita di visini sorridenti, di occhi vellutati, di rosee bocche graziosamente cinguettanti. Nel tepore profumato dell'ambiente mondano, la musica dei „virtuosi" sorvolava, soavemente facile, sulle testoline leggiadre, alle quali non chiedeva sforzi di tensione e neppure d'attenzione; gli applausi risonavano calorosi e compiacenti... ed era finito. Un „trattenimento" di più andava a raggiungere i precedenti ed a contare nel numero prestabilito dal bilancio della commissione feste.

Non l'arte però aveva a lodarsi di questi convegni, graziosi ed attraenti, ma che nulla aggiungevano alla cultura artistica dei soci, che per nulla contribuivano ad affinarne, ad elevarne il gusto musicale.

Ora non più. Il conseguire gradatamente una riforma in questo campo, sembrò - ed era infatti - nobile meta alla Direzione, la quale vi si accinse con ardore. Da alcun tempo, e quest'anno specialmente, nei concerti della „Filarmonica" l'arte si è venuta affermando, con serietà d'intendimenti, in tutta la purezza delle sue linee più elevate e severe. Ciò emerse anche iersera, dal concerto del giovane pianista Filippo Ivaldi, che esce dalla scuola del Martucci. La sala non era affollata - pazienza! anche a questo si arriverà - ma l'uditorio era numeroso, distinto, intelligente, attentissimo.

Già il programma era atto a ben disporre: la scelta e la disposizione dei pezzi, questo scoglio contro il quale vanno ad urtare molti concertisti, e dei migliori, erano fatte con gusto squisito. Partendo dal Bach, l'Ivaldi ci fece udire una delle più sublimi sonate del Beethoven, alcuni squarci della bizzarra e ultraromantica „Kreisleriana" dello Schumann, un bel „preludio" ed il noto e dolcissimo „scherzo" dello Chopin, per arrivare ad uno studio del Rubinstein e a due pregevolissimi pezzi del Martucci, dei quali ci piace rilevare l'originalità della „Toccata", così sapiente per combinazioni ritmiche ed armoniche, e così pianisticamente efficace. Chiuse il concerto una „Polacca" del Listz, il cui brio indiavolato par fatto apposta per distendere gradevolmente i nervi dell'ascoltatore.

Il signor Ivaldi si mostrò in tutto il concerto all'altezza dell'arduo programma e dell'insigne scuola da cui esce. Accuratissimo nella tecnica, rivela lo studio costante di sviscerare interamente il pensiero musicale, e, ad esempio, il sublime „arioso" del Beethoven, intercalato dalla fuga, fu porto da lui con quella estrema delicatezza senza la quale il pezzo non potrebbe essere gustato. L'uditorio, alla fine di ciascun pezzo, indirizzò all'eminente pianista applausi fragorosi e prolungati nè seppe trattenersi dall'interrompere il „Notturno" dello Chopin, dopo la chiusa del soave tema iniziale, svolto dall'Ivaldi con rara delicatezza e maestria.

Concerto Andrich. Della distinta pianista, signorina Alice Andrich, abbiamo già scritto altra volta tutto il bene che sinceramente ne pensavamo. Dopo non breve silenzio, ella si è ripresentata al pubblico iersera, nella sala del Casino Schiller, ove convenne un uditorio numeroso e distinto, ad applaudirla, a festeggiarla come si merita. Il suo talento musicale si appalesa ormai completamente maturato da uno studio severo ed assiduo; tutti i più minuti dettagli della tecnica le sono famigliari e le sue interpretazioni sono sempre improntate ad artistica elevatezza e castigata sobrietà, senza pregiudizio di una sentita e profonda espressione musicale, che è stata sempre uno dei suoi migliori requisiti. Questo giusto equilibrio, questa armonica fusione in lei di tutti gli elementi d'arte, indispensabili per questo genere di musica, nel quale non si raggiunge l'eccellenza che navigando destramente in un sottile braccio di mare fra lo scoglio della freddezza e la voragine delle coloriture ciarlatanesche, ci dànno la giusta misura del suo valore di pianista. La signorina Andrich, procurò all'uditorio un intenso diletto artistico eseguendo con finezza il „Thème varié" del Paderewski e l'„Idylien" del Jensen, due pezzi che avevano un certo sapore di novità. Si congedò poi dal pubblico sonando con tecnica brillantissima lo „Scherzo in mi bem. min." del Brahms.

In unione agli egregi professori Sillani e Cuccoli ci offrì anche una eccellente esecuzione del „Trio in fa magg." del Saint-Saëns. Il prof. Cuccoli sonò con finezza di sentimento e vigorosa cavata „Le desir" dello Schubert, ed il signor Sillani ebbe campo di porre ancora in evidenza le sue doti di violinista distinto, eseguendo splendidamente il „Concerto" del Mendelssohn; entrambi fragorosamente applauditi. Questi due pezzi furono accompagnati egregiamente al piano dal m.o signor Emilio Russi.

Alla signorina Andrich, oltre ad applausi calorosi e convinti, fu tributato l'omaggio di quattro elegantissimi mazzi di fiori.

Circolo Artistico. Ecco il programma della interessante serata musicale, che questo simpatico circolo offre stasera alle 8 ai suoi soci:

1. *G. Gollermann* — Gran duo per piano e violoncello. Sig.na A. Andrich e sig. prof. Cuccoli. — 2. *Beethoven* — Romanza in *fa* magg. Sig. Giusto Zampieri. — 3. *Braga* — Souvenir du Rhin. Sig. prof. Cuccoli. — 4. *Paderewsky* — Theme varié. Sig.na Alice Andrich. — 5. *a) Leoncavallo* — Serenata, *b) Popper* — Papillon. Sig. prof. Cuccoli. — 6. *a) Wieuxtemps* — Romance, *b) Wieniawsky* — „Kuyawiak" danse Polonaise. Sig. G. Zampieri. — 7. *Reinhold* — „Improvviso". Signorina Alice Andrich.

Tutti gli egregi esecutori si prestano cortesemente.

Serata musicale. Domani sera alle 8, nella sala della Società Filarmonico-drammatica, gli allievi dell'egregio maestro signor Ernesto Luzzatto daranno l'annunciata serata musicale col seguente programma:

Beethoven. Sonata in re mag. op. 12 N. 1 (I.o tempo) per piano e violino sig.na Carla Morpurgo e sig. Augusto Jancovich. 2. *Beethoven.* Concerto in do min. (I.o tempo) Cadenza di Reinecke, sig. Giacomo Furlani. 3. *Mendelssohn.* Capriccio brillante, sig.na Olga De Filippi. 4. *a) Ketten.* Serenata spagnola; *b) Raff.* Moto perpetuo; sig. Angelo Kessissoglù. 5. *Wagner.* Marcia del „Tannhäuser" per due pianoforti a 8 mani, sig.ne Emma Klein, Carla Morpurgo, Lina Sorrentino e Silvia Zencovich. 6. *Liszt.* 10.a Rapsodia ungherese, sig.na Ortensia Venanzio. 7. *Moszkowski.* Bolero per due pianoforti a 8 mani, signorine Aurelia Franzoni, Ada Gattei, Ernesta Gori e Rosa Lucich.

Il concerto Muck, che era annunziato per la sera di giovedì 1. dicembre p. v. è stato anticipato di un giorno e avrà luogo quindi domani sera alle 8, nella sala del Casino Schiller, col programma da noi già pubblicato.

Il concorso delle canzonette al Politeama Rossetti. A quanto ci viene comunicato, il termine per la presentazione delle canzonette al concorso indetto dalla Direzione del Politeama Rossetti, rimane definitivamente fissato per il 30 corrente.

Teatro Filodrammatico. La nuova *pochade* di Augusto Novelli: *Linea Viareggio-Pisa-Roma* fu accolta dal pubblico abbastanza favorevolmente; ad ogni atto gli attori furono richiamati al proscenio. Dovrà la critica essere più arcigna del pubblico? Veramente, un po' di diritto ne avrebbe, essa che talvolta per converso, rimprovera al pubblico di essere un po' troppo arcigno con le *pochades*, soltanto perchè sono birichine e piccanti. Ma, dinanzi a questa *corsa* in tre atti del Novelli, povera critica! se incominciasse, ahi quanti colpi di scudiscio dovrebbe menare! gli scudisci che vengono maneggiati nella commedia dai cavallerizzi che fanno parte di quei personaggi, non sarebbero sufficenti a tal uopo. *Linea Viareggio-Pisa-Roma* è un succedersi di scene alquanto slegate, che si tengono su a furia di treni che arrivano e partono, di colpi di pistola, di cagnette, di cavallerizzi, di cavallerizze in costumini *ad hoc*, di viaggiatori che smarriscono i vestiti e si ritrovano poi camuffati chi da inglese e chi da turco. C'è un impiegato al telegrafo che riduce in versi tutti i dispacci che ha da spedire; c'è una valigia scambiata; due sposi in viaggio di nozze con la suocera; un inglese che parla, come al solito, coi verbi all'infinito, un delegato di pubblica sicurezza che bestemmia in napoletano, e c'è perfino... un asino, che fa parte d'un circo equestre. Di ingredienti ce ne sarebbero, dunque, abbastanza, ma le sciocchezzuole e le stamburate che sono profuse in questa *pochade* sono mal connesse, senza unità, senza spirito, senza finezza. Se il pubblico ride, si vergogna quasi di ridere, perchè gli accade di domandarsi: „Ma i *Tony* nei circhi equestri fanno forse qualche cosa di peggio?" L'esecuzione fu spigliata e vivace.

Oggi avremo una serata brillante e un teatro certamente bellissimo. Lo spettacolo è dedicato in onore della gentile sig.ra Emilia Saporetti-Sichel, e si recita: *Facciamo divorzio*, la spiritosa e satirica commedia di Vittoriano Sardou. La signora Sichel, benchè necessariamente la prima attrice sia sempre un po' sacrificata in un repertorio di *pochades*, ebbe campo nondimeno nell'attuale stagione di sfoggiare la sua grazia, la sua intelligenza e la sua valentia; onde non è a dubitarsi che oggi, in cui ella si presenta in una parte importante, e nella quale avrà campo di far valere le doti del suo ingegno, il pubblico, di cui ella gode tutte le simpatie, accorrerà numeroso a festeggiarla.

*** Domani ultima recita della stagione con un'altra novità: *Le nozze d'Ivette* di Emilio Reggio, nostro comprovinciale.

Teatro Fenice. Iersera si sono rappresentate le tre graziose *zarzuele*: „El duo de l'africana", „I lupi marini" ed „I cuochi", che sono piaciute e hanno divertito molto il pubblico, intervenuto numeroso a teatro. Furono applauditi tutti gli artisti, e si chiesero le solite repliche.

Questa sera il bravo tenore sig. Zera ha la sua serata d'onore con la decima replica del „Barone degli zingari", l'operetta che tanto piace e nella quale il sig. Zera ha largo campo di emergere. Il pubblico non mancherà certamente di festeggiarlo come si merita, e di accorrere numeroso a teatro.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd „Thetis" da Spizza e scali con 32 passeggeri; „Urano" dalla Tessaglia; il piroscafo italiano „Imera" da Palermo e Catania; i piroscafi a.-u. „Barone de Pino" da Metcovich e scali, „Sebenico" da Sebenico con 2 passeggeri, „Arsa" da Pola e scali, „Flink" da Traghetto.

★ Partirono: i piroscafi italiani „Carmelo Galatiolo" per Catania, „Brindisi" per Antivari, „Fieramosca" per Bari; i piroscafi a.-u. „Monte Promina" per Ancona, „Vis" per Curzola, „Fiume" per Fiume e il piroscafo spagnolo „Mayo" per Seriphos.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* L'„Apollo" lasciò il 26 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

L'„Habsburg" è partito il corr. da Alessandria per Brindisi diretto a Trieste.

Il „Trieste," proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 27 corr. il suo viaggio da Porto Said per Fiume.

Il „Vindobona," proveniente da Trieste, diretto a Kobe, arrivò il 27 corr. a Bombay.

Il „Moravia," proveniente da Kobe diretto a Trieste, proseguì il 26 corr. il suo viaggia da Singapore per Penang.

In risposta ad un reclamo. Abbiamo pubblicato domenica il reclamo di un forte gruppo di operai del cantiere San Marco, lasciati a terra dai vaporetti della Società muggesana, che dovevano trasportarli a Muggia.

Questa società ci scrive ora una lettera, nella quale l'incidente è spiegato nel seguente modo:

Fin dalla mattina di sabato i piroscafi „Epulo" e „Gianpaolo", causa i forti marosi, non avevano potuto approdare al molo del cantiere di San Marco, per portare il pranzo agli operai; perciò, prevedendosi che anche nel pomeriggio sarebbe avvenuto lo stesso, gli operai furono avvertiti che le partenze sarebbero seguite da Trieste, dalla riva della Sanità. Infatti degli 800 muggesani non ne mancavano alla partenza che una trentina circa, i quali si erano attardati in qualche osteria ove avevano dovuto andare a rifocillarsi perchè rimasti senza pranzo. L'„Epulo" partì alle 5.10 ed il „Gianpaolo" alle 5.30, tutti e due con 350 persone. Non si poteva quindi, con due piroscafi così carichi e col mare che si faceva sempre più minaccioso, attendere più oltre i ritardatari.

Realmente fu telefonato a Muggia che una trentina di passeggeri attendevano il vapore alla riva della Sanità, ma quando si ritelefonò da Muggia che il „Gianpaolo" si disponeva a partire per andarli a prendere, fu risposto che erano andati via e che ormai era inutile spedire il vapore.

La Società chiude la sua lettera affermando che si dà ogni cura per mantenere la regolarità del servizio, ma che bisogna anche tener conto delle eventualità del tempo e della responsabilità che incombe su di essa per la vita dei passeggeri.

Posta per l'i. r. Marina. La posta per la i. r. nave da guerra „Saida" verrà spedita dall'ufficio postale di Trieste a Laurenço-Marques (Baia di Delagoa) nei giorni 1, 6 ed 8 dicembre alle 8.25 di mattina.

Strascichi della colma. Ierilaltro, dopo la colma, l'egregio medico dott. Salomone Levi passava dinanzi all'Hôtel Delorme e non si accorse che una delle boccaporte delle cantine sotterranee era aperta e non aveva alcun riparo, perciò, disgraziatamente, vi cadde entro. Gli uomini occupati ad estrarre l'acqua si affrettarono però a muovere in aiuto del vecchio medico e lo aiutarono a rialzarsi; egli poi, benchè avesse riportato qualche ammaccatura, potè recarsi da solo alla farmacia Vielmetti, ed ivi, nonostante i suoi 85 anni, dopo essere così avventuratamente scampato ad un pericolo che sarebbe potuto riuscirgli fatale, volle ad ogni costo recarsi a fare una visita, per la quale aveva trovato, in quella farmacia, la relativa chiamata. Il bravo dottore fece tranquillamente la sua visita e soltanto dopo andò a casa sua e si pose a letto. Noi ci congratuliamo col venerando dott. Levi dello scampato pericolo ed anche della sua mirabile energia e del suo non comune sangue freddo.

★ Anche nella costa verso S. Croce e Duino l'acquazzone e la mareggiata di ierlaltro produssero danni. Un piroscafo adibito al servizio dell'acquedotto della Società Aurisina fu sommerso, e altre due barchette, gettate sulla spiaggia, andarono in frantumi.

Un povero pescatore di Santa Croce, Giovanni Verginella, perdette interamente la barca, spezzatasi e sommersasi, e le reti, fra le quali una grande, di nuovo sistema, per la pesca dei cefali. Il Verginella ha sofferto un danno di un centinaio e mezzo di fiorini, ciò che rappresenta per lui una perdita molto grave.

E' morta. Ieri sera alle 6, dopo inaudite sofferenze, cessava di vivere nel civico ospedale quella disgraziata ragazza, Maria Bolcich, che, come riferimmo ieri mattina, nell'osteria „De Subieta" rimase vittima di una lampada a petrolio, che si era rovesciata e che l'aveva avvolta fra le sue fiamme, cagionandole orribili ustioni.

Brutta avventura notturna. L'altra sera poco dopo le 11, il falegname Giuseppe Cumin, d'anni 35, abitante in via Ponziana N. 4, si dirigeva verso S. Giacomo seguito a poca distanza dalla moglie Francesca. Giunto in prossimità del ponte ferroviario di via Ponziana, scorse a pochi passi quattro individui fermi, che discorrevano fra loro. Egli ebbe l'impressione che coloro volessero giuocargli qualche brutto tiro e perciò chiamò subito la moglie, invitandola a camminare al suo fianco. Sembra che quella chiamata offendesse uno dei quattro della comitiva, giacchè, avvicinatosi al Cumin, lo apostrofò chiedendogli che cosa avesse con lui e coi suoi amici. Il Cumin rispose che non aveva nulla affatto, e che chiamava semplicemente la sua donna; ma questa spiegazione non sodisfece nè interpellante nè i suoi compagni, poichè tutti e quattro - così narra il Cumin - gli si scagliarono addosso e gettatolo a terra lo tempestarono di pugni. La moglie cercò di difenderlo e gridò a tutta voce „aiuto! aiuto!" il che fece sì che i percuotitori se la prendessero anche con lei.

In buon punto giunsero alcune persone, alla vista delle quali gli aggressori si diedero alla fuga.

I due coniugi, piuttosto malconci, si recarono subito al Commissariato di S. Giacomo, ove denunciarono il fatto nei termini surriferiti. Furono subito mandate in giro delle guardie, ma per il momento senza alcun risultato. Tanto il Cumin quanto la moglie dichiararono però di aver riconosciuto in uno degli assalitori, il giornaliero Geremia De Antoni, d'anni 31, da San Daniele, e ieri mattina alle 9 egli fu arrestato presso una casa in costruzione in via Ponziana, dove era occupato come manovale.

Assunto a protocollo al Commissariato di San Giacomo, egli fu passato alle carceri di via Tigor. Frattanto continuano le indagini per la scoperta e l'arresto degli altri.

Un carradore che beve, un bue che cammina. Ieri sera, verso le 7, un bove sciolto percorreva da solo tutta la via del Belvedere costituendo un gravissimo pericolo per i passanti, ed in ispecie per i molti ragazzi che trovansi costantemente per quella strada. Fortunatamente l'ispettore Valentich e la guardia Vidmar uscivano in quel momento dall'ispettorato e dopo non lieve fatica riuscirono a fermare il bove. Alcuni ragazzi avvertirono quei funzionari che un giovinotto che doveva essere il padrone del bove, era entrato in un'osteria di quei pressi. Infatti, inviata colà una guardia, questa trovò il carradore Luigi Buttignoni, abitante al N. 84 di Gretta, il quale benchè fosse abbastanza ubriaco, aveva abbandonato il suo bove per andare a bere dell'altro. Il Buttignoni fu posto in contravvenzione, e quindi l'ispettore Valentich dispose che una guardia l'accompagnasse fino alla stalla.

Le scenette della via. Iersera alle 11 in Corso ci fu un violento battibecco fra due giovanotti, causato, a quanto pare, da motivi d'interesse. D'attorno si era raccolto buon numero di curiosi, per la maggior parte dilettanti filodrammatici. Il bello si è poi che mentre si attendeva lo scoppio decisivo della battaglia fra i due belligeranti, la scena mutò improvvisamente d'aspetto, e la lotta si accese fra due degli spettatori, entrambi affetti da... *dilettantite* acuta, i quali, poco prima, a quanto sembra, si erano altercati in un caffè, e uno dei due menò un pugno all'avversario. I due primi, visto che, trattandosi di dilettanti, erano questi ad aver diritto alla *scena*, si rappattumarono, mentre uno dei filodrammatici, brandendo il bastone gridava:

— L'avete veduto signori, fui colpito a tradimento. E segnando a dito il percotitore che si ecclissava per via S. Giovanni, aggiungeva: Vigliacco me la pagherai!

Malori improvvisi. Il merciaio Federico Biseu, d'anni 25, abitante in via del Solitario N. 11, ieri, alle 2 e mezzo pom., venne assalito da improvviso malore. Chiesto l'intervento del medico d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso, questi accorse sul luogo e gli prestò le cure opportune.

★ Ieri sera, alle 6 e mezzo, una donna sulla quarantina, transitando per la via S. Spiridione, fu colta da improvviso malore. Una guardia di p. s. accorse presso la sofferente, e, adagiatala in una vettura, la condusse alla Stazione centrale di soccorso, dove le furono prestate le cure necessarie. Più tardi, alquanto rimessa, potè dire di chiamarsi Anna Holzer, d'anni 41, abitante in via delle Sette fontane.

Un male... comune. Ieri sera, alle 10, un uomo alquanto male in arnese se ne stava adraiato sotto la loggia del palazzo municipale dormendo saporitamente. Una guardia lo svegliò e lo esortò ad andare a casa non essendo quello il luogo più adatto per passare la notte. Il tizio però con frasi rotte e lacrimose fece comprendere che non poteva muoversi, essendo gravemente malato. L'agente allora chiese l'intervento del dottore della Guardia medica, il quale, recatosi colà, potè constatare che tutte le sofferenze del tizio si risolvevano in una potente sbornia. Non essendo stato possibile sapere chi egli fosse nè dove abitasse, venne ricoverato in via Tigor.

Sport notturno. Iermattina verso le 3, il meccanico Isidoro Gonosich, abitante in via del Solitario N. 2, mentre rincasava, passando per la via del Torrente fu avvicinato dal facchino Vittorio C., d'anni 23, abitante in via Media, il quale, non si sa per qual motivo, gli diede un potente pugno sul naso producendogli una forte emorragia. Il colpito chiamò aiuto, e, comparse le guardie, il C. fu arrestato e condotto in via Tigor.

Sbaglio sospetto. L'altra notte, due guardie di p. s., passando per la via della Barriera vecchia, s'accorsero che il portone della casa N. 27 era chiuso col solo saliscendi. I funzionari lo apersero e messisi in ascolto, intesero un leggero fruscio come se qualcuno dentro si movesse. Entrate nel portone, le guardie sorpresero un individuo che tentava di nascondersi. Lo sconosciuto, vedendosi preso, si finse ubbriaco e disse che aveva sbagliato portone. Condotto all'ispettorato di androna del Moro, si qualificò per il cocchiere Giuseppe W., d'anni 22, da Rudolfswerth (Carniola), abitante in via Rigutti.

Siccome non era in grado di spiegare la sua presenza in quel portone, fu passato in via Tigor.

Furti e furticelli. L'altra notte, il fonditore Antonio F., d'anni 27, da Lubiana, abitante in via S. Servolo N. 8, si era addormentato sul marciapiedi della via della Pesa. Un ladro ne approfittò per alleggerirlo dell'importo di f. 15 in banconote, che egli teneva nella tasca esterna della giacchetta.

★ Ieri mattina alle 2.15, un ignoto si introdusse da una finestra nella rivendita di tabacchi di Giuseppina Ulrich, in via del Torrente. Ma dovette limitarsi a rubare quattro scatole di sigarette del valore di f. 2; perchè essendosi accorto che un passante l'aveva veduto, temendo di essere preso in trappola, credette opportuno svignarsela.

★ L'altra notte ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta, s'introdussero nel fondo N. 1107 in piazza della Barriera vecchia, e dopo averne sforzato l'inferriata, nell'osteria di Andrea Sortez. Asportarono una bottiglia di Fernet, 2 scatole di sigarette, salumi per un valore di f. 50.50, nonchè 10 fiorini in moneta spicciola.

★ Altri ignoti, che potrebbero essere gli stessi dei furti precedenti, s'introdussero con chiavi adulterine nell'abitazione del caldarrostaio Giuseppe Giacompoli, in via dei Volti N. 1, primo piano, e da un armadio chiuso a chiave rubarono due collane d'oro, un cuoricino e una crocetta di oro, due paia di orecchini d'oro con diamanti, due anelli d'oro, due lenzuola di tela nuova, due fazzoletti di seta ed un salvadanaio contenente f. 8.30. Il caldarrostaio soffre un danno di circa f. 90.

29 novembre 1898